

Le attività di danza

Il Fondo Unico per lo spettacolo nel settore della danza

La quota del Fondo Unico per lo Spettacolo destinata alle attività di danza ammonta all'1,8% delle risorse complessive. Nelle pagine che seguono sono analizzate, nel dettaglio ed in forma aggregata, le singole attività finanziate dal fondo.

Nella prima parte sono esposti i criteri di finanziamento al settore definiti dalla legge e dai regolamenti attuativi. Nel secondo capitolo sono analizzati i dati (il finanziamento statale, il tasso d'inflazione, la spesa del pubblico, l'occupazione) che descrivono il contesto nel quale il settore coreutico si trova ad operare.

Nella terza parte vengono confrontati i dati relativi ad ogni singolo comparto finanziato mettendo in relazione i valori¹ del biennio 2005-2006 e le relative variazioni percentuali. Un capitolo separato è dedicato all'esposizione dei fondi destinati ai principali enti di rilievo nazionale che operano nel settore della danza.

Fondamento normativo

Il sostegno dello Stato alle attività di danza trova il suo fondamento normativo nella Legge 14 agosto 1967 n. 800 recante il "Nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali".

Dal 1985, anno di istituzione del Fondo Unico dello Spettacolo, al 1996 le attività di danza sono state finanziate tramite la quota FUS assegnata alle attività musicali; la complessità e la diversità delle attività di musica rispetto alle attività coreutiche hanno portato nel 1997 alla completa separazione contabile e normativa dei due settori.

Per il 2006, la normativa di riferimento, che disciplina i criteri di sovvenzione dei soggetti operanti nel settore della danza, è il nuovo Regolamento approvato con il Decreto Ministeriale 21 dicembre 2005² che ha sostituito il precedente Decreto Ministeriale del 21 maggio 2002 n. 188.

Box 1. Normativa vigente per il settore della danza

Decreto 21 dicembre 2005

Criteri e modalità di erogazione di contributi in favore delle attività di danza, in corrispondenza degli stanziamenti del Fondo Unico per lo Spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163.

Legge 1 marzo 2005 n.26

Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 30 dicembre 2004, n. 314, relativo alla liquidazione delle anticipazioni.

Legge 17 aprile 2003 n.82, e Testo coordinato

Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo.

Circolare 11 novembre 1989 n.4, e successive modifiche e integrazioni

Promozione dello spettacolo italiano all'estero.

Legge 14 novembre 1979, n.589

Provvedimenti per le attività musicali e cinematografiche.

Legge 14 agosto 1967, n.800

Nuovo ordinamento degli Enti Lirici e delle Attività Musicali.

La principale novità introdotta dal Decreto Ministeriale 21 dicembre 2005 è stata la trasmissione on-line della domanda di contributo, direttamente accessibile e fruibile dal sito internet della Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo. L'adozione del sistema

¹ Per il dettaglio delle istituzioni finanziate in ogni settore si rimanda alla documentazione allegata che espone i dati per ogni singolo finanziamento nel triennio 2004-2006.

² Il decreto ha carattere transitorio, in attesa che la legge di definizione dei principi fondamentali, di cui all'art. 117 della Costituzione, fissi i criteri e gli ambiti di competenza dello Stato, delle regioni e delle autonomie locali in materia di spettacolo.

informatico di presentazione delle domande ha comportato una semplificazione del procedimento, con maggiore trasparenza e qualità dei servizi.

I criteri di assegnazione dei contributi

I criteri generali di assegnazione dei contributi a favore delle attività di danza, definiti dal Regolamento contenuto nel Decreto Ministeriale 21 dicembre 2005, si basano su due parametri. La valutazione quantitativa, calcolata sulla base dei costi riconosciuti ammissibili e previsti nel progetto artistico e nel preventivo finanziario, e la valutazione qualitativa, basata sulla validità artistica delle iniziative.

Il contributo è corrisposto per le rappresentazioni alle quali chiunque può accedere con l'acquisto di biglietto di ingresso o per quelle gratuite svolte in edifici scolastici e presso luoghi di interesse storico-artistico entro il limite del 10% dell'intera attività, con esclusione di quelle svolte presso le fondazioni liriche e presso i teatri di tradizione, già considerate ai fini delle sovvenzioni statali in favore di tali soggetti.

Per i soggetti già sovvenzionati negli anni precedenti, la domanda di finanziamento può essere sottoposta al parere della Commissione a condizione che sia stato presentato il rendiconto artistico e finanziario relativo al penultimo anno di sovvenzione.

Nella valutazione dei programmi di attività, si considerano le coproduzioni con apporti artistici e finanziari, sia tra soggetti nazionali sia con paesi appartenenti all'Unione europea; le recite realizzate sono valutate nei limiti dei rispettivi apporti ai costi di produzione.

Qui di seguito sono indicate le voci di costo prese in considerazione per la valutazione quantitativa in funzione della tipologia di attività (produzione, distribuzione, ospitalità e promozione) e i criteri adottati dalla Commissione Consultiva per la Danza³ nell'esprimere il parere sulla qualità delle iniziative, ai fini dell'attribuzione dei contributi.

Tabella 1. Quadro riassuntivo dei criteri di assegnazione dei contributi per la danza

Settore	Parametro quantitativo	Parametro qualitativo
Produzione	I costi riguardano gli oneri previdenziali ed assistenziali complessivamente versati nonché i costi sostenuti per le strutture tecnico-organizzative.	• direzione artistica; • stabilità pluriennale e regolarità gestionale-amministrativa dell'organismo; • continuità del nucleo artistico; • coreografi impiegati;
Distribuzione e ospitalità	Sono valutabili, oltre ai costi connessi alla gestione della sala e alla pubblicità, i costi relativi a recite che prevedono compensi a percentuale sugli incassi o fissi, corrisposti alle compagnie sovvenzionate dallo Stato ed i costi relativi a spettacoli di compagnie non sovvenzionate dallo Stato, con prioritario riferimento alle giovani formazioni.	• spazio riservato al repertorio contemporaneo, con particolare riferimento a quello italiano e di paesi dell'Unione europea; • committenza di nuove opere o effettuazione di lavori in prima rappresentazione assoluta in Italia;
Promozione e perfezionamento professionale	Per l'attività mirata alla informazione, alla diffusione e all'incremento della cultura della danza, realizzata attraverso convegni, seminari e mostre, attività editoriale, e per l'attività di perfezionamento professionale di quadri artistici, tecnici ed amministrativi, sono valutabili i costi concernenti l'attività istituzionale.	• rappresentazione di opere di autori viventi; • esecuzione dal vivo della parte musicale;
Formazione professionale	I costi si riferiscono ai compensi per i docenti.	• rappresentazioni presso fondazioni liriche o teatri di tradizione; • creazione di rapporti con le scuole e le università;
Rassegne e festival	Sono valutabili i costi riguardanti la produzione, l'ospitalità, la promozione e la pubblicità.	• adeguatezza del numero di prove programmate.

Fonte: D.M. 21 dicembre 2005

³ Il parere della Commissione Consultiva sull'aspetto qualitativo di ogni singola richiesta di sovvenzione, può determinare la variazione in aumento fino al raddoppio, o la diminuzione fino all'azzeramento della base quantitativa determinata in via amministrativa.

La Commissione tiene inoltre conto, relativamente al biennio precedente a quello per il quale è richiesto il contributo, dei seguenti elementi:

- la media del numero degli spettatori paganti e dei relativi incassi, rispetto al contesto socio-economico del territorio;
- la capacità imprenditoriale di reperire risorse da parte di soggetti e istituzioni private e/o di enti territoriali.

Il Decreto Ministeriale 21 dicembre 2005 ha anticipato il termine di presentazione delle domande di contributo al 31 ottobre dell'anno antecedente il periodo per il quale si chiede il contributo, ma questa data è da applicarsi a partire dall'anno 2007. Infatti per il 2006 il termine di presentazione delle domande è stato fissato al 31 gennaio 2006.

Ai fini dell'erogazione⁴ del saldo, il soggetto beneficiario⁵ del contributo deve presentare una dichiarazione nella quale sono riportati:

- il rendiconto finanziario relativo all'attività sovvenzionata;
- una dettagliata relazione artistica relativa all'attività svolta, con indicazione del numero delle giornate di spettacolo;
- il numero delle giornate lavorative;
- li incassi determinati dall'attività artistica;
- il numero delle prove per ciascuno spettacolo;
- il personale stabilmente impiegato;
- il versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali relativi all'attività sovvenzionata.

Il contesto di riferimento

Nei paragrafi successivi si vuole offrire un quadro generale dei principali aggregati di contesto per il settore delle attività di danza.

Per operare dei confronti inter-temporali e dare un quadro d'insieme sia delle politiche culturali del Ministero che delle dinamiche di settore, sono stati utilizzati dati, relativi anche ad anni precedenti, frutto del lavoro di elaborazione compiuto dall'Osservatorio dello Spettacolo nella redazione delle passate edizioni della Relazione al FUS o di altre ricerche sempre inerenti lo spettacolo.

Di seguito verranno perciò analizzate nel dettaglio le dinamiche del finanziamento statale, della spesa del pubblico e della fruizione di spettacoli di danza, dell'occupazione, ed infine si proporranno al lettore una serie di indicatori al fine di offrire un quadro sintetico della situazione.

Il sostegno statale

Le tipologie di attività della danza a cui sono rivolti gli stanziamenti statali sono la produzione realizzata dalle compagnie, la promozione e la formazione, la gestione di sale teatrali che ospitano spettacoli di danza, la distribuzione ed i festival.

Lo stanziamento complessivamente erogato per le attività coreutiche, che si attesta a 7.630.237 euro, registra una riduzione dell'8,8% rispetto al totale dei finanziamenti 2005,

⁴ L'amministrazione eroga acconti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

⁵ I soggetti beneficiari possono essere sottoposti a controlli da parte dell'amministrazione che procede a verifiche amministrativo-contabili, anche a campione, al fine di accertare la regolarità dei bilanci e degli altri atti relativi all'attività teatrale sovvenzionata.

comprensivi dei fondi straordinari⁶, mentre il decremento risulta del 5,6% se si mettono a confronto solo le assegnazioni a valere sul Fondo Unico dello Spettacolo.

Tabella 2. Beneficiari, contributi e contributo medio per settore di attività, anni 2005-2006 (v.a. e var. %)

Attività	Beneficiari			Contributi			Contributo medio		
	2005	2006	var. %	2005	2006	var. %	2005	2006	var. %
Compagnie di Danza	65	66	1,5	4.453.000	4.104.237	-7,8	68.508	62.185	-9,2
Soggetti di prom. e formaz. del pubblico	13	14	7,7	731.000	723.000	-1,1	56.231	51.643	-8,2
Esercizio Teatrale	4	3	-25,0	100.000	77.000	-23,0	25.000	25.667	2,7
Promozione della danza	17	16	-5,9	1.838.000	1.660.000	-9,7	108.118	103.750	-4,0
Corsi	4	3	-25,0	80.000	70.000	-12,5	20.000	23.333	16,7
Rassegne e festival	24	23	-4,2	703.000	635.000	-9,7	29.292	27.609	-5,7
Progetti speciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Subtotale	127	125	-1,6	7.905.000	7.269.237	-8,0	62.244	58.154	-6,6
Estero	15	12	-20,0	153.860	62.000	-59,7	10.257	5.167	-49,6
Istituz. di rilevanza naz.	2	2	-	306.000	299.000	-2,3	153.000	149.500	-2,3
Totale	144	139	-3,5	8.364.860	7.630.237	-8,8	58.089	54.894	-5,5
Di cui: Fondi Fus	142	139	-2,1	8.083.860	7.630.237	-5,6	56.929	54.894	-3,6
Fondi extra-FUS	2	-	-100,0	281.000	-	-100,0	140.500	-	-100,0

Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati Direzione Generale Spettacolo dal Vivo

Come indicato in tabella, si osserva una diminuzione delle sovvenzioni per tutti i comparti della danza.

Nel dettaglio si rileva che le riduzioni più rilevanti hanno riguardato l'esercizio teatrale, il cui contributo è diminuito proporzionalmente al numero delle istituzioni finanziate, i corsi con il -12,5%, motivato dal fatto che nel 2006 è stata finanziata un'attività di perfezionamento professionale in meno, e le tournées all'estero⁷, che hanno registrato il -59,7% con una conseguente incisiva riduzione anche del contributo medio.

Inoltre, per il secondo anno consecutivo, non è stata assegnata nessuna sovvenzione per la categoria progetti speciali (prima denominati "ulteriori attività di danza" in base al DM 21 maggio 2002 n. 188).

Il pubblico della danza

Nella tabella che segue sono rappresentati i dati forniti dalla SIAE riguardo al numero di spettacoli coreutici rappresentati, alle presenze (date dalla somma del numero di biglietti rilasciati e di abbonamenti) a tali eventi culturali e alla "spesa al botteghino" sostenuta dal pubblico della danza.

Osservando i dati per l'anno 2006, risulta che si sono tenuti più spettacoli di danza in assoluto in Lombardia con 1.255 rappresentazioni; seguono, a grande distanza, altre regioni come Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Lazio che hanno segnato un numero, comunque consistente di manifestazioni di danza, compreso tra 493 e 703. Le aree con meno spettacoli nel 2006 sono state Valle D'Aosta (7), Molise (7) e Basilicata (11).

Rispetto al 2005, l'aumento più rilevante di esibizioni si è registrato in Puglia (+16,9%) e la diminuzione più incisiva in Basilicata (-45%).

Dato che il numero dei biglietti risulta solitamente proporzionale al numero di spettacoli, quasi sempre nelle regioni in cui sono state organizzate più manifestazioni di danza si registra maggiore presenza di pubblico. Questa dinamica, però, non indica un nesso causale

⁶ Nel 2006 non sono stati destinati al settore danza risorse provenienti da fondi straordinari.

⁷ Si precisa che nel caso dell'estero i soggetti finanziati sono in realtà 10, infatti 12 è il numero dei contributi assegnati, in quanto due soggetti hanno ricevuto più contributi per diverse tournées.

tra i due valori e questo è confermato dalla situazione della Basilicata dove gli spettacoli risultano diminuiti del 45% mentre gli spettatori sono aumentati del 104,1%.

Tabella 3. Spettacoli, biglietti venduti e spesa del pubblico nella danza 2005-2006

Regione	2005			2006			Var. %		
	Spett.	Ingressi	Incassi	Spett.	Ingressi	Incassi	Spett.	Ingressi	Incassi
Piemonte	578	197.222	1.877.021	675	218.416	3.109.748	16,8	10,7	65,7
Valle d'Aosta	9	4.132	31.639	7	3.717	37.011	-22,2	-10,0	17,0
Lombardia	1.179	287.516	5.436.690	1.255	403.710	7.532.275	6,4	40,4	38,5
Liguria	139	63.205	887.118	153	72.499	1.083.430	10,1	14,7	22,1
Nodr Ovest	1.905	552.075	8.232.467	2.090	698.342	11.762.463	9,7	26,5	42,9
Veneto	537	188.715	1.784.492	493	154.874	1.914.119	-8,2	-17,9	7,3
Friuli Venezia Giulia	155	49.098	740.371	164	52.431	614.314	5,8	6,8	-17,0
Trentino Alto Adige	106	29.314	354.455	120	40.263	482.300	13,2	37,4	36,1
Emilia Romagna	705	204.277	2.766.109	593	201.943	2.667.727	-15,9	-1,1	-3,6
Nord Est	1.503	471.404	5.645.427	1.370	449.511	5.678.459	-8,8	-4,6	0,6
Toscana	738	174.947	2.244.184	584	149.381	1.703.345	-20,9	-14,6	-24,1
Umbria	174	35.481	415.387	187	39.498	440.550	7,5	11,3	6,1
Marche	218	63.291	734.838	208	58.689	592.111	-4,6	-7,3	-19,4
Lazio	687	147.754	2.060.067	703	129.141	1.703.873	2,3	-12,6	-17,3
Centro	1.817	421.473	5.454.476	1.682	376.709	4.439.880	-7,1	-10,6	-18,6
Abruzzo	59	21.512	228.155	53	17.563	126.072	-10,2	-18,4	-44,7
Molise	10	495	12.970	7	955	11.245	-30,0	92,9	-13,3
Campania	332	60.621	745.575	285	43.775	1.013.339	-14,2	-27,8	35,9
Puglia	254	55.682	577.498	297	59.722	635.254	16,9	7,3	10,0
Basilicata	20	1.721	10.310	11	3.513	27.828	-45,0	104,1	169,9
Calabria	74	31.497	247.989	62	24.349	178.795	-16,2	-22,7	-27,9
Sud	749	171.528	1.822.497	715	149.877	1.992.534	-4,5	-12,6	9,3
Sicilia	318	75.886	691.767	305	72.486	657.083	-4,1	-4,5	-5,0
Sardegna	195	63.357	454.900	203	75.317	397.017	4,1	18,9	-12,7
Isole	513	139.243	1.146.667	508	147.803	1.054.100	-1,0	6,1	-8,1
Totale	6.487	1.755.723	22.301.534	6.365	1.822.242	24.927.436	-1,9	3,8	11,8

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati SIAE

Per quanto riguarda la spesa sostenuta dal pubblico nelle varie regioni, si deve tenere conto che l'importo può variare da un anno all'altro sia per una variazione delle presenze, sia per un cambiamento del costo del biglietto, sia in base al numero di spettacoli proposti. Pertanto è necessario tener presente questi tre fattori per motivare la variazione degli indicatori di domanda di spettacoli.

I dati sono stati rielaborati nella tabella 4 al fine di offrire una panoramica dei consumi di spettacoli di danza⁸ per ogni singola regione, rapportando la spesa del pubblico con la popolazione residente al 31 dicembre dello stesso anno e con il numero di biglietti venduti.

Nel 2006 rispetto al 2005, la spesa media per abitante, per assistere ad iniziative di danza, in metà delle regioni è aumentata e nelle altre dieci è diminuita. In ogni caso è molto bassa, non raggiunge nemmeno il valore di un euro, questo indica una scarsa partecipazione a questo tipo di spettacoli.

Nonostante ciò si rileva complessivamente una variazione positiva (+11,22%) della spesa per abitante nonostante l'aumento del prezzo medio del biglietto di circa 7,69%.

⁸ Si precisa che i dati relativi alla danza diffusi dalla SIAE comprendono il Concerto di danza e il Balletto Classico e Moderno.

Tabella 4. Spesa del pubblico per abitante e prezzi medi per regione, anni 2005-2006

Regione	2005		2006		Var% 2005-2006	
	Spesa per ab.	Prezzi medi	Spesa per ab.	Prezzi medi	Spesa per ab.	Prezzi medi
Piemonte	0,43	9,52	0,72	14,24	65,23	49,60
Valle d'Aosta	0,26	7,66	0,30	9,96	15,93	30,04
Lombardia	0,58	18,91	0,79	18,66	37,34	-1,33
Liguria	0,56	14,04	0,67	14,94	20,78	6,47
Nord Ovest	0,53	14,91	0,76	16,84	41,84	12,95
Veneto	0,38	9,46	0,40	12,36	6,40	30,70
Friuli Venezia Giulia	0,61	15,08	0,51	11,72	-17,27	-22,30
Trentino Alto Adige	0,36	12,09	0,49	11,98	34,62	-0,93
Emilia Romagna	0,67	13,54	0,64	13,21	-4,39	-2,44
Nord Est	0,51	11,98	0,51	12,63	-0,22	5,48
Toscana	0,62	12,83	0,47	11,40	-24,55	-11,11
Umbria	0,48	11,71	0,51	11,15	4,97	-4,73
Marche	0,48	11,61	0,39	10,09	-19,95	-13,10
Lazio	0,39	13,94	0,32	13,19	-17,83	-5,37
Centro	0,49	12,94	0,39	11,79	-19,14	-8,93
Abruzzo	0,18	10,61	0,10	7,18	-45,00	-32,32
Molise	0,04	26,20	0,04	11,77	-13,02	-55,06
Campania	0,13	12,30	0,17	23,15	35,87	88,22
Puglia	0,14	10,37	0,16	10,64	9,91	2,56
Basilicata	0,02	5,99	0,05	7,92	171,03	32,23
Calabria	0,12	7,87	0,09	7,34	-27,73	-6,74
Sud	0,13	10,63	0,14	13,29	9,31	25,12
Sicilia	0,14	9,12	0,13	9,06	-5,09	-0,56
Sardegna	0,28	7,18	0,24	5,27	-13,02	-26,58
Isole	0,17	8,24	0,16	7,13	-8,21	-13,40
Totale	0,38	12,70	0,42	13,68	11,22	7,69

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati SIAE

Nel 2006, il prezzo medio per assistere a spettacoli di danza nel Nord Ovest si è ridotto solo in Lombardia (-1,33%), mentre in Piemonte è aumentato del 49,6%, in Valle d'Aosta del 30,04% e in Liguria del 6,47%.

Nel Nord Est, l'importo medio speso si è ridotto in Friuli Venezia Giulia (-22,30%), in Emilia Romagna (-2,44%) e di pochissimo in Trentino Alto Adige (-0,93%), mentre è accresciuto solo in Veneto che ha registrato il +30,70% rispetto al 2005.

Nel Centro, in tutte le regioni si rilevano lievi variazioni negative della spesa media sostenuta dal pubblico per le manifestazioni di danza.

Al Sud si segnala, in Campania, un forte incremento del prezzo medio del biglietto per partecipare ad eventi coreutici (+88,22%), mentre in Molise si nota che tale importo si è notevolmente ridotto (-55,06%).

Entrambe le Isole segnano un decremento dell'importo medio speso: in Sicilia si registra -0,56% e in Sardegna -26,58%.

Il costo medio per assistere a spettacoli di danza nel 2006, per le cinque aree territoriali rappresentate nella tabella 4, oscilla tra 7,13 e 16,84 euro. I 23,15 euro della Campania rappresentano il valore più alto registrato nel 2006, in Sardegna invece si rileva il prezzo medio più economico pari a 5,27 euro.

L'occupazione

Nel 2005, le imprese di spettacolo di balletto, secondo i dati forniti dall'ENPALS⁹, hanno occupato circa 2.758 addetti, dei quali 2.687 classificabili in gruppi professionali e 71 che hanno dichiarato in modo errato la professione d'appartenenza.

⁹ Per la metodologia applicata all'analisi che segue in questo paragrafo ed in quello successivo, si rimanda alle considerazioni generali della presente *Relazione*.

Tabella 5. Numero di lavoratori e giornate lavorate medie annue per genere e gruppo professionale nella danza, anno 2005

Gruppo	lavoratori			giornate lavorate medie		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
amministratori	8	46	54	80	118	112
attori	50	42	92	25	22	24
cantanti	10	17	27	18	23	21
concertisti e orchestrali	178	22	200	19	41	22
coreografi, ballerini e tescorei	756	1.379	2.135	46	39	41
direttori di scena e di doppiaggio	3	6	9	68	31	44
direttori e maestri di orchestra	1	-	1	10	-	10
generici e figuranti	7	10	17	4	20	14
impiegati	4	21	25	220	189	194
registi e sceneggiatori	4	1	5	47	58	49
scenografi, arredatori e costumisti	-	8	8	-	46	46
tecnici, operatori e maestranze	92	20	112	67	41	62
truccatori e parrucchieri	1	1	2	65	5	35
Sub totale	1.114	1.573	2.687	43	42	42
Senza categoria	42	29	71	43	51	46
Totale	1.156	1.602	2.758	43	42	43

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

Osservando la tabella, si nota una prevalenza di femmine motivata dalla presenza, nel gruppo "coreografi, ballerini e tescorei", di un numero di donne quasi doppio rispetto ai colleghi maschi.

Se si considera la media complessiva delle giornate lavorate medie annue, si deve rilevare come il lavoro nel settore della danza sia particolarmente orientato alla stagionalità, raggiungendo una media complessiva di 43 giornate, corrispondenti a due mesi circa.

Il dato medio evidenzia che solo tra gli impiegati vi è un rapporto di lavoro che può considerarsi stabile in quanto si aggira intorno alle 200 giornate medie annue, segue poi il gruppo degli amministratori con, in media, 112 giornate annue. Tutti gli altri lavorano meno di 65 giornate l'anno ed in alcuni casi meno di 25.

Nella seguente tabella, sono rielaborati i dati sulle retribuzioni medie e sul reddito stimato, prendendo come base 120 giornate lavorative annue per tutti i gruppi, ad eccezione degli impiegati per i quali si sono considerate 260 giorni di lavoro.

Tabella 6. Retribuzione media annua e reddito annuo stimato, per genere e gruppo professionale nella danza, anno 2005

Gruppo	retribuzione media			reddito stimato annuo		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
amministratori	5.911	8.384	8.018	8.894	8.549	8.585
attori	1.885	1.332	1.632	8.896	7.339	8.244
cantanti	812	1.103	995	5.356	5.813	5.667
concertisti e orchestrali	1.364	2.112	1.446	8.417	6.244	7.972
coreografi, ballerini e tescorei	3.100	2.312	2.591	8.127	7.174	7.549
direttori di scena e di doppiaggio	15.271	1.812	6.298	26.817	6.977	17.353
direttori e maestri di orchestra	470	-	470	5.640	-	5.640
generici e figuranti	225	1.138	762	6.288	6.760	6.699
impiegati	23.500	10.629	12.688	27.741	14.651	17.033
registi e sceneggiatori	7.604	3.049	6.693	19.518	6.308	16.391
scenografi, arredatori e costumisti	-	4.113	4.113	-	10.642	10.642
tecnici, operatori e maestranze	5.341	3.900	5.084	9.634	11.319	9.834
truccatori e parrucchieri	3.114	235	1.675	5.749	5.640	5.741
Sub totale	3.055	2.577	2.775	8.670	7.399	7.929
Senza categoria	3.386	2.073	2.850	9.346	4.924	7.377
Totale	3.067	2.568	2.777	8.693	7.341	7.910

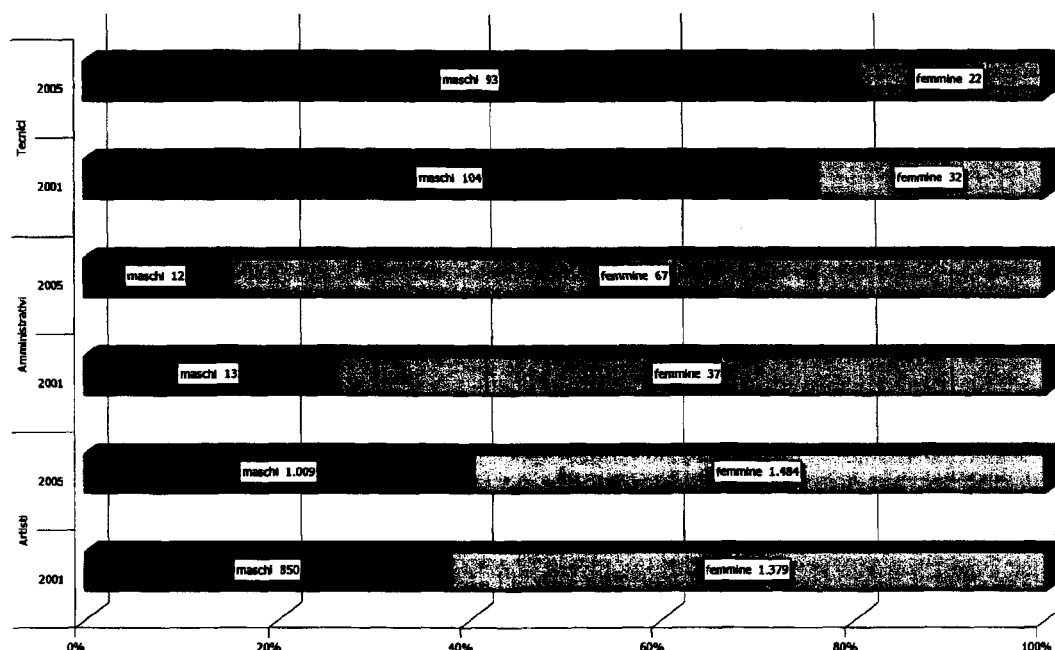
Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

Analizzando le retribuzioni medie per genere e gruppo professionale, si notano profonde disparità: le professioni artistiche sono quelle che lavorano meno ed hanno i compensi medi più bassi, anche se il reddito stimato annuo sarebbe tra i più alti.

Nelle imprese di spettacolo di balletto, infatti, i direttori di scena ed i registi percepiscono una retribuzione media di circa 6.500 euro, proprio a causa del ridotto numero di giornate lavorate. Se si considerano i dati calcolati su 120 giorni l'anno, queste stesse categorie professionali sarebbero tra le più remunerate. Si deve inoltre osservare che la situazione retributiva cambia molto nel confronto tra maschi e femmine, tale differenza, ad esempio, è evidente nel caso dei compensi per i direttori di scena.

Il grafico seguente mostra le proporzioni tra generi, per le diverse tipologie di lavoro, mettendo a confronto il 2001 con il 2005. Nel comparto della danza, il sesso femminile prevale su quello maschile per le categorie "artisti" e "amministrativi" in entrambi gli anni presi in esame.

Grafico 1. Lavoratori per genere e tipologia d'attività nella danza, anni 2001-2005



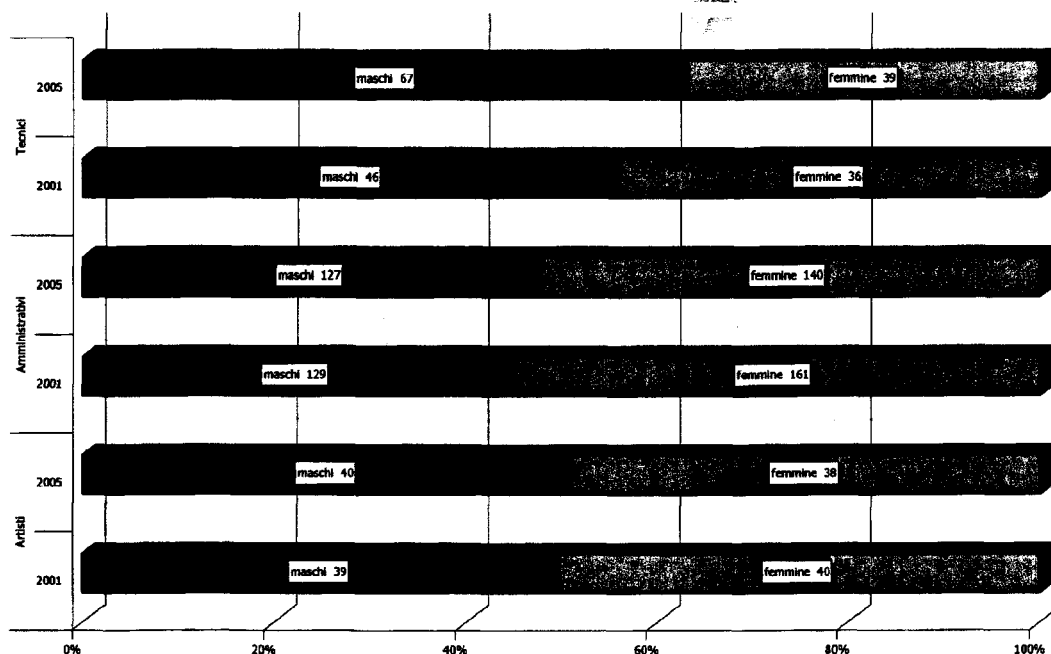
Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

Dal grafico 2, si evince che la quantità annua media di giorni lavorativi tra gli amministrativi, nel 2005, mostra un decremento per ambedue i generi, ma si inverte la tendenza, rispetto al 2001, in quanto il numero di giornate mediamente lavorate dalle donne (140) supera quello degli uomini (127).

Riguardo agli impieghi tecnici, i 46 giorni lavorativi nel 2001, per i maschi, passano a 67 nel 2005, mentre tra le femmine i 36 giorni del 2001 segnano un lieve aumento nel 2005.

Tra gli artisti, le giornate lavorate rimangono mediamente stabili per entrambi i generi.

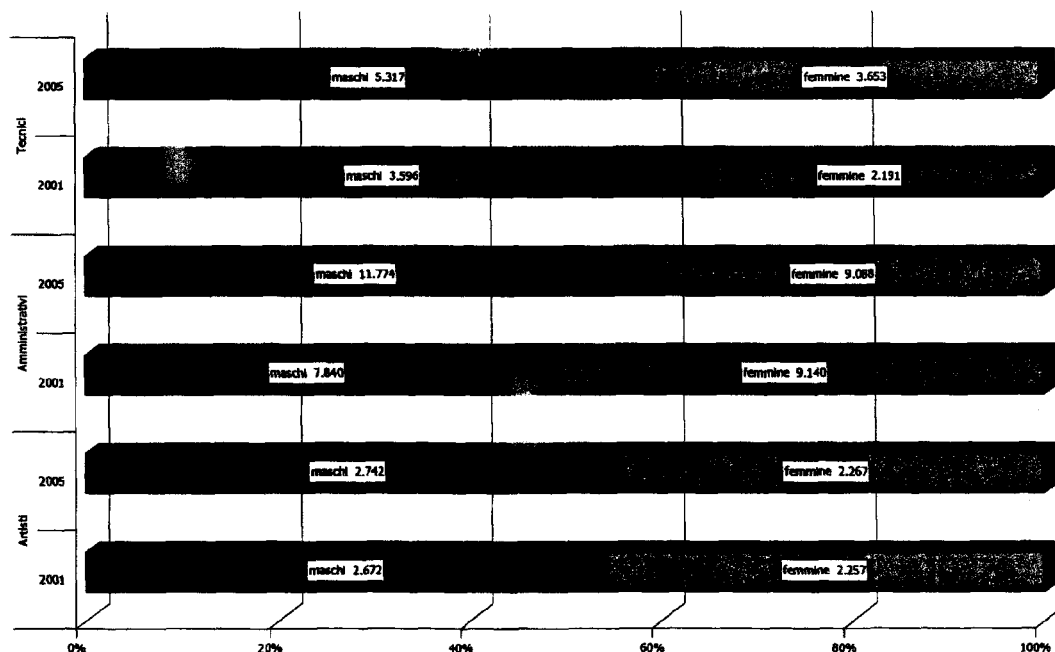
Grafico 2. Giornate lavorate medie annue per genere e tipologia d'attività nella danza, anni 2001-2005



Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

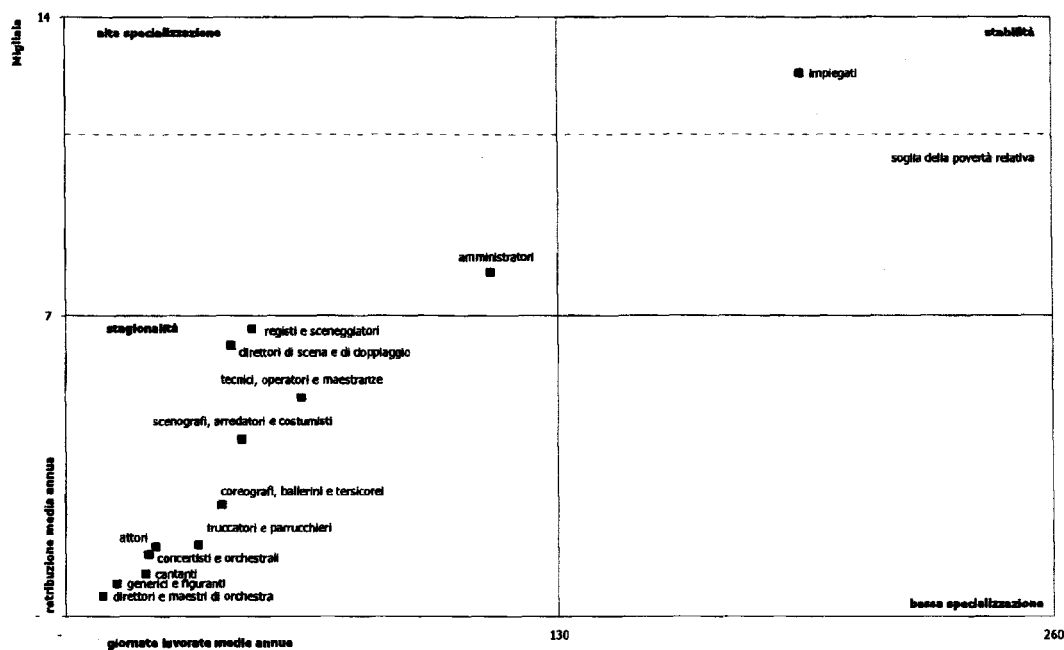
Sul piano delle retribuzioni, il grafico seguente evidenzia che solo tra le professioni artistiche vi è una sostanziale parità di retribuzione tra generi, mentre, nelle altre due categorie professionali, si registrano considerevoli differenze.

Nel 2005, gli uomini impiegati nel settore amministrativo hanno percepito in media 11.774 euro l'anno, superando così il compenso medio annuo delle donne pari a circa 9.088 euro. La stessa situazione si ripresenta per le retribuzioni medie dei tecnici, per i quali risultano più consistenti i compensi destinati al genere maschile.

Grafico 3. Retribuzioni medie annue per genere e tipologia d'attività nella danza, anni 2001-2005

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

Infine, nel grafico seguente, sono rielaborati i dati in funzione delle giornate lavorate medie e delle retribuzioni medie per gruppo di professioni.

Grafico 4. Retribuzioni medie e giornate lavorate medie annue per gruppo di professioni nella danza, anno 2005

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

Il primo quadrante, in alto a sinistra, dei lavoratori con meno di 130 giorni ed un reddito medio superiore a 7.000 euro, contiene solo la categoria "amministratori".

Il secondo quadrante, in alto a destra, comprende i gruppi professionali che hanno un rapporto di lavoro più stabile. Nel caso delle imprese di spettacolo di balletto, in questa area del grafico appaiono solo gli impiegati, gli unici che superano la linea della "soglia di povertà relativa"¹⁰ calcolata dall'ISTAT per il 2005.

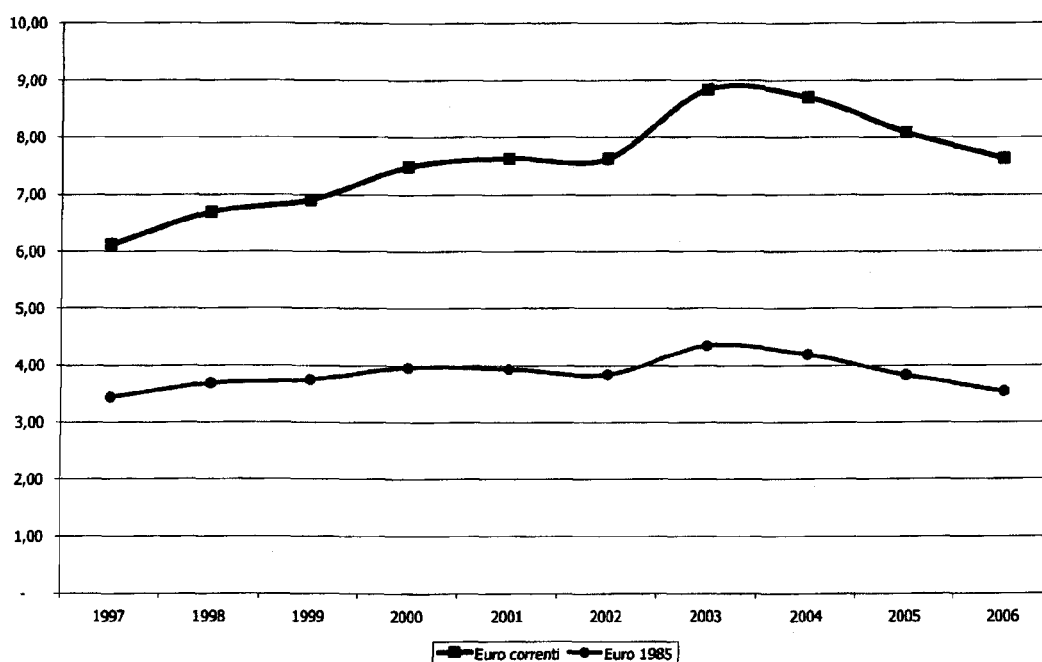
Il terzo quadrante, dei lavoratori definiti con "bassa specializzazione", risulta senza alcun gruppo professionale.

L'ultimo quadrante, il più numeroso, che contiene i lavoratori con un numero di giornate lavorative inferiori a 130 ed un reddito medio sotto i 7.000 euro, rappresenta chi ha un rapporto di lavoro discontinuo e a carattere stagionale.

Lo sviluppo della danza in Italia

Il grafico seguente evidenzia l'andamento della quota FUS destinata alla danza in termini di euro correnti e di euro 1985. Da un punto di vista finanziario nell'anno 2006 sono stati stanziati al settore 7,63 milioni di euro segnando una diminuzione del -5,6% sull'anno precedente.

Grafico 5. Evoluzione del Fondo Unico per lo Spettacolo per la danza, anni 1985-2006 (euro correnti e euro base 1985)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati ISTAT e Direzione Generale Spettacolo dal Vivo

Considerando gli euro correnti, nel 2006 si registra una crescita pari al 25% rispetto allo stanziamento assegnato nel 1997¹¹. Fino al 2003 si rileva un progressivo incremento di risorse al settore, mentre negli anni successivi l'andamento della curva risulta decrescente.

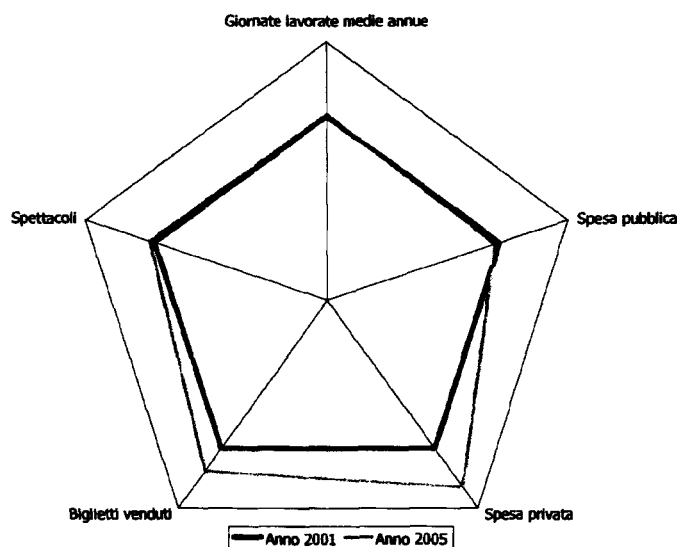
¹⁰ Secondo l'ISTAT "la soglia di povertà relativa è calcolata sulla base della spesa familiare rilevata dall'indagine annuale sui consumi. [...] La spesa media mensile per persona rappresenta la soglia di povertà per una famiglia di due componenti e corrisponde, nel 2005, a 936,58 euro al mese", cifra che per 12 mensilità, equivale a 11.239 euro all'anno.

¹¹ Nel grafico 5 viene preso in considerazione il 1997 come anno iniziale, e non il 1985 come per gli altri settori dello spettacolo, in quanto risale a tale anno la separazione del settore danza da quello della musica. Infatti, dall'anno di istituzione del Fondo Unico dello Spettacolo al 1996, le attività di danza sono state finanziate con la quota FUS assegnata alle attività musicali.

Tenendo conto della perdita di potere d'acquisto della moneta (euro 1985), il fondo destinato alle attività coreutiche nel 2006 si è ridotto del 7,5% rispetto l'anno precedente ed è invece aumentato del 3% rispetto al 1997.

Il grafico che segue mostra le principali dinamiche del settore e raccoglie in un unico indicatore le variazioni percentuali dei parametri fin qui analizzati: le giornate lavorate medie annue, la spesa pubblica, la spesa privata al botteghino, il numero di spettacoli e il numero di biglietti venduti negli anni 2001 e 2005.

Grafico 6. Lo sviluppo della danza in Italia, anni 2001-2005



Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati ISTAT, Direzione Generale Spettacolo dal Vivo, SIAE, ENPALS

Ponendo a 100 i valori relativi al 2001, si nota che nel 2005 il numero di spettacoli, le giornate lavorate medie annue e la quota di spesa pubblica statale destinata al settore danza sono rimasti pressoché invariati.

Nello stesso tempo, sono aumentati del 25,6% gli incassi da botteghino grazie anche all'incremento dei biglietti venduti (15%).

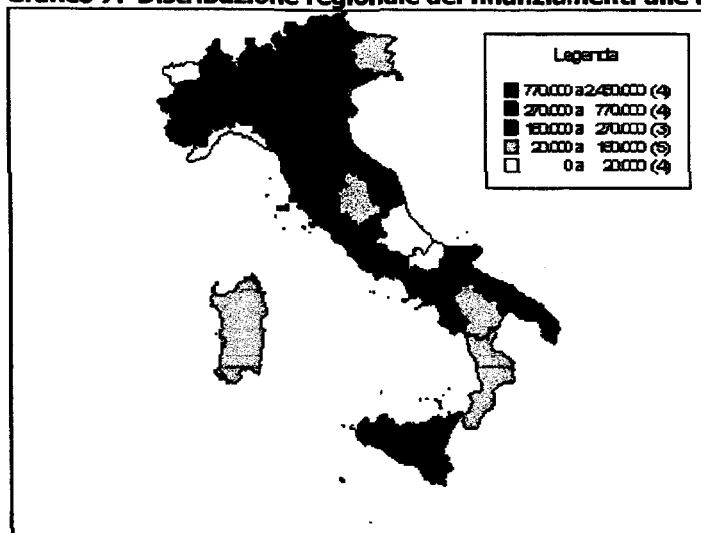
L'area del pentagono, formato dall'unione dei punti così individuati, è aumentata del 18% nello spazio di tempo intercorrente tra il 2001 e il 2005 ad indicare che il settore ha reagito pro-attivamente mostrando dunque vitalità. Sebbene i parametri individuati non rappresentino necessariamente le dinamiche di mercato, si può interpretare il dato come una indicazione positiva.

Il 2006 in dettaglio

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con proprio decreto, tenendo conto di quanto previsto dalle leggi finanziarie e di bilancio, delle quote di risorse assegnate nell'anno precedente e del numero delle istanze complessivamente presentate, sentita la Commissione consultiva per la danza, ed acquisito il parere della Conferenza delle Regioni, dell'Unione

delle Province Italiane e dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia¹², ripartisce le risorse da assegnare a ciascun settore della danza.

Grafico 7. Distribuzione regionale dei finanziamenti alle attività di danza, anno 2006



Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati Direzione Generale Spettacolo dal Vivo

Nel gruppo delle regioni¹³ che hanno ricevuto un contributo compreso tra 770.000 euro e 2.450.000 euro rientrano il Piemonte, l'Emilia Romagna, la Toscana e il Lazio che hanno ricevuto rispettivamente il 12,7%, il 14,4%, l'10,6% e il 33,7% del totale FUS assegnato al comparto Danza.

Nella seconda fascia di regioni troviamo la Lombardia, il Veneto, le Marche, e la Campania nelle quali affluiscono risorse comprese tra 270.000 e 770.000 euro, registrando così percentuali comprese tra il 3,7% e il 4,8% sullo stanziamento erogato al settore.

Un finanziamento compreso tra 160.000 e 270.000 euro è stato assegnato a Trentino Alto Adige (2,3%), Puglia (2,7%) e Sicilia (2,4%); seguono poi, con assegnazioni tra 20.000 e 160.000 euro, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Basilicata, Calabria e Sardegna.

Infine, nell'ultimo intervallo di contributi descritto nel grafico, appaiono Liguria, a cui sono stati assegnati 10.000 euro, e Valle D'Aosta, Abruzzo e Molise che non hanno ricevuto nessuna sovvenzione statale.

¹² La Conferenza delle Regioni, l'Unione delle Province Italiane e l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia si possono esprimere entro 30 giorni dalla richiesta da parte del Ministero, trascorsi i quali il decreto può comunque essere adottato.

¹³ Ai fini della presente analisi della ripartizione regionale dei contributi stanziati per le attività di danza sono stati esclusi quelli erogati a favore delle istituzioni di rilevanza nazionale oltre a quelli previsti per le attività all'estero in quanto falserebbero il dato riguardante la localizzazione regionale dei finanziamenti; è importante inoltre considerare che la ripartizione territoriale è stata effettuata sulla base della sede legale dichiarata dai vari soggetti e, in particolare, dalle compagnie, prescindendo pertanto dai luoghi di svolgimento effettivo delle rappresentazioni.